



l'Icona



Parrocchia di Santa Margherita, Castelnuovo di Asola. Periodico di informazione a cura del gruppo giovani. Dicembre 2002 Anno 2 Numero 4

Un Natale particolare

Don Luigi ci scrive dall'ospedale dov'è ricoverato per le cure

Scrivo questi auguri natalizi dalla mia stanza dell'ospedale di Cremona, nella quale mi trovo dalla fine di settembre. L'esperienza della sofferenza rende ancora più capace il nostro spirito di cogliere gli aspetti essenziali della nostra vita. E si comprende quanto più sia l'amore, la realtà più valida e più significativa della vita umana.

S. Paolo, nei suoi viaggi missionari, era rimasto diverso tempo nella cittadina di Corinto (vicina alla più nota Atene) ed aveva predicato il vangelo, ma, appena allontanato, tanti cristiani di quella città han-

no incominciato ad impegnarsi nel mettere a disposizione degli altri i propri doni, le proprie capacità, in gruppi, anche in contrapposizione gli uni con gli altri. S. Paolo, scrivendo la sua prima lettera a quei cristiani consiglia il dono più grande: l'amore, la carità. E fa tutto un elenco di qualità per realizzare questo amore, o carità vera. Andate a leggere il capitolo 12 e, soprattutto il 13, di questa prima lettera ai corinti (tutti avete una Bibbia in casa e potete farlo). E' questo amore vero che da senso alla nostra vita, quell'amore che il Cristo ci ha manifestato donando la sua vita per noi facendosi uomo. Ecco il Natale segno di questo amore: spogliò se stesso dalle sue prerogative di grandezza e di potenza, per divenire uguale a noi, tranne che nel peccato. La sofferenza ci invita a scoprire questo amore in te e negli altri,



mettendo tutto il resto in secondo piano. Vedi l'amore interessato e vedi l'amore dato col cuore. Vedi l'amore dato per mettersi in mostra e l'amore dato con sincerità. Non dobbiamo aspettare i momenti forti della nostra vita per capire questo; possiamo cercare di metterlo in pratica, possiamo provarci

da subito, nella nostra famiglia, con gli altri. L'altro aspetto essenziale che la malattia ci aiuta a cogliere è la preghiera. Vivere la sofferenza con fiducia in Dio - Padre è veramente difficile e quindi dobbiamo chiedere

questo dono attraverso la preghiera. E' la situazione che ci viene manifestata nella vita di Gesù, che sulla Croce senti l'abbandono del Padre: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Questo momento di sfiducia viene superato nella preghiera e nell'abbandono fiducioso a lui. Mai come nella sofferenza facciamo fatica a dire quella preghiera del Padre Nostro. Ma come mi sei veramente Padre, ma mi ami davvero anche in questa situazione che tu permetti nella mia vita? "Sia fatta la tua volontà". Fare la tua volontà è veramente difficile, talvolta addirittura fuori dal normale, ma la tua volontà è sempre una volontà di amore per i suoi figli. E questa fede dobbiamo chiederla con la preghiera. Siamo abituati alla preghiera comunitaria, ma dobbiamo ri-

scoprire il valore profondo di questa preghiera personale che ci mette di fronte a lui con tutta la nostra realtà umana. Ancora una volta ci è d'esempio Gesù: spesso si ritirava nella preghiera, ci ricordano i vangeli. Sono certo che questa circostanza, la malattia così prolungata del proprio parroco, ci abbia aiutato a scoprire il grande valore della preghiera. Ho ricevuto anche tante testimonianze in questo senso. Cerchiamo, quindi, di prepararci al Natale lasciando da parte le esteriorità, tipiche di questo periodo, e insistere invece nella carità e nella preghiera, seguendo così più da vicino l'insegnamento di Gesù. E' questo l'augurio che di cuore rivolgo a tutti.

Don Luigi

PS: Per ovvi motivi, non può essere fatto in modo dettagliato il resoconto economico parrocchiale, per quanto concerne le entrate e le uscite. Faccio presente solo che i lavori straordinari (facciata, parete laterale e campanile) hanno comportato una spesa di circa 30.000 euro. In cassa rimangono ancora 15.000 euro, appena sufficienti per iniziare il rifacimento dell'impianto elettrico e la messa a norma dell'impianto campanario.

SOMMARIO

<i>Iniziativa per l'avvento</i>	2
<i>Festa dell'anziano 2002</i>	3
<i>I giovani e l'ultimo dell'anno</i>	3
<i>Un'estate alternativa</i>	4
<i>E per l'estate 2003?</i>	5
<i>Il Natale di una volta</i>	6
<i>L'oratorio continua a vivere ...</i>	8
<i>Programma delle celebrazioni</i>	10

Iniziativa per l'Avvento

Ecco alcune interessanti proposte per vivere meglio il periodo di attesa del Natale

Lettera per le famiglie

Anche quest'anno vogliamo percorrere insieme il cammino di Avvento per prepararci meglio ad accogliere la venuta di Gesù in mezzo a noi.

Ci faremo aiutare dalla parola di Dio di ogni domenica nella quale troveremo le indicazioni concrete per vivere bene questo tempo molto forte.

Quest'anno avrete uno strumento in più che consegneremo ai vostri figli durante il catechismo o che potrete trovare puntualmente tutte le domeniche in chiesa: la preghiera in famiglia prima del pranzo domenicale..

E' un piccolo gesto che richiede la buona volontà di ognuno di noi : accendere una candela, porla in centro alla tavola , recitare insieme la breve preghiera indicata sul foglio e ringraziare DIO per il cibo che stiamo per mangiare.

Non pensiamo che siano solo " robe da bambini" , la Parola di Dio è il SEME che cade in ognuno di noi (grandi e piccoli) e da ognuno di noi deve portare buoni frutti.

Inoltre vivremo l' Avvento anche con un impegno di carità per sostenere le attività dell' oratorio di una comunità in Perù (Yangas) dove vivono una esperienza mis-

sionaria alcuni giovani della nostra zona.

A loro sarà infatti devoluta l' intera somma ricavata dai salvadanai di cartone che sono stati distribuiti ai bambini durante il catechismo.

Aiutateli a capire che la loro offerta (che deriva da una loro rinuncia a qualche cosa di superfluo) è fondamentale per sostenere i bambini della loro stessa età.

Auguriamo a voi tutti che il tempo di Avvento diventi veramente il tempo della preghiera in famiglia per prepararci con fede al Santo Natale.

Uscì il seminatore a seminare...

Quest'anno il Vescovo ha proposto alla Diocesi di Mantova un percorso pastorale costruito sulla parabola

to: questo seme, che dobbiamo far uscire con la passione e lo stile del seminatore e che cadrà su un terreno di cui siamo chiamati a coltivarne le zone buone con la pazienza, l'attenzione e la continuità che contraddistinguono la figura senza tempo dello stesso seminatore. La comunità eucaristica di Castelnuovo ha accolto questo messaggio trasformandolo in un percorso personale

forma di SMS (più vicino al loro linguaggio) ovvero di una serie di messaggi che ne implicano la lettura, la comprensione e l'approfondimento, la celebrazione liturgica e l'impegno concreto nella parrocchia (es.: la candela per la festa degli anziani, la vendita di torte, la distribuzione del giornalino...) E' importante anche con i ragazzi che si parta dalla Parola, il seme, per analizzarla, attualizzarla e per vivere insieme esperienze positive che portino frutto.

Con questo impegno a cui siamo tutti chiamati, la comunità si prepara ad accogliere con fede Gesù ed a iniziare un nuovo anno liturgico.

Daniela



del seminatore, tratto dal Vangelo di Marco. Il messaggio è una conferma all'ispirazione del Giubileo : "...Cristo ieri, oggi e sempre... il volto gaudioso, doloroso e glorioso di Cristo, per prendere il largo sulla sua Parola..." e richiama il compito missionario del cristiano e della Chiesa. Questo tema : "uscì il seminatore a seminare" ci vuole comunicare in modo positivo e costruttivo che in ognuno di noi c'è nascosto qualcosa di vivo che deve venire alla luce, qualcosa di segreto che deve essere manifesta-

che si concretizza con impegni ben precisi in particolare durante questo periodo di Avvento. Ai bambini e alle loro famiglie infatti è stata consegnata la lettera sopra riportata, come invito nelle proprie case alla preghiera, alla riflessione e alla carità cristiana; ai ragazzi invece negli incontri di animazione collegati alla Pastorale giovanile è stata presentata la Parola sotto

Solidarietà

Domenica 22 Dicembre dopo le S. Messe delle 9 e delle 10.30 ci sarà una fantastica e succulenta vendita di torte artigianali (chi le ha già comprate può confermare che sono squisite) proposta dal Gruppo Giovani.

Il ricavato, al netto delle spese, sarà devoluto per il sostegno di un oratorio in Perù (Yangas); come per le altre iniziative di solidarietà della comunità (salvadanai di cartone). Confidiamo nella vostra carità e... nel vostro APPETITO.

Festa dell'anziano 2002

Domenica 17 novembre 2002, nell'oratorio parrocchiale si è svolta la tradizionale festa degli anziani.

Negli anni passati tale festa era preceduta da una preparazione spirituale in chiesa.

Quest'anno purtroppo non è stato

possibile in quanto assente, per motivi di salute, il nostro parroco don Luigi, che però ha voluto essere presente, celebrando personalmente la santa messa di questo giorno per sentirsi vicino a noi.

Comunque, come sempre, l'associazione "Santa Margherita e

Giovani Castelnovesi" si sono prodigati al massimo delle loro possibilità nella preparazione del pranzo presentato da un bellissimo e gustosissimo menu.

Numerosissima la partecipazione degli

anziani non solo castelnovesi ma da Asola e paesi vicini; segno che ormai questa giornata di festa è conosciuta ed assai gradita.

E' seguita poi una ricca lotteria con bellissimi premi e, dulcis in fundo, un grazioso omaggio a tutti i presenti di un cero con gli auguri per il santo Natale unito ad un cartoncino ricordo con una bella preghiera, che ci ha veramente commossi. Sentiamo con gioia questi giovani vicini a noi anziani; sono queste le cose che toccano il cuore e che lasciano ben sperare affinché ai nostri ragazzi si apra per loro una vita radiosa nel segno dell'amore veramente cristiano.

Agli organizzatori, cuoche, cuochi, inservienti, che insieme si sono superati in tutto, il nostro più vivo ringraziamento ed arrivederci, se Dio vorrà, all'anno prossimo.

Carlo e Agnese Arieti



L'oratorio allestito per la festa dell'anziano

Un Castelnovese a Parigi... anzi una decina

Cosa facciamo per l'ultimo dell'anno? A che festa andiamo? Sono le solite domande che un gruppo di ventenni (o quasi trentenni) si pongono prima della fine dell'anno. Una volta a Roma, una volta ad Assisi, una volta in montagna e stavolta tocca a Parigi. La scelta di questa meta è legata agli Incontri Europei della Comunità di Taizè; infatti dopo Barcellona (2000), e Budapest (2001) l'incontro 2002 si svolge nella capitale francese.

La comunità di Taizè (piccolo paesino nel cuore della Francia) è stata fondata da Frère Roger durante gli anni '40 accogliendo coloro che scappavano dalla guerra, col tempo è diventato un luogo di accoglienza per coloro (soprattutto giovani) che cercavano nuovi stimoli di fede.

Ecco che un po' alla volta la piccola comunità è stata riconosciuta a livello mondiale (anche il Papa Giovanni Paolo II a fatto spesso visita in questo luogo di preghiera), ma soprattutto è stata definita come una "sorgente della fede". L'aria che si respira è di una forte spiritualità fondata sulle letture di brani del Vangelo intervallate da canoni (brevi preghiere cantate). L'incontro internazionale di fine anno a Parigi è un condensato della Comunità stabile in Taizè; praticamente si vivono 5 giorni intensissimi con gli stessi ritmi della comunità: preghiera, lavoro, riflessioni, divertimento e amicizia. Lo scopo di questi raduni non è quello di organizzare i giovani in un movimento/setta attorno a Taizè, ma li stimola a divenire, ciascuno a casa propria, pellegrini di pa-

ce, portatori di riconciliazione nella Chiesa e di fiducia sulla terra, impegnandoli nel quartiere, nella città, nel paese, nella parrocchia, assieme alle persone di ogni generazione, bambini ed anziani compresi. Durante questi 5 giorni avremo la possibilità di vivere esperienze di amicizia (SINCERA!) indimenticabili; lo dimostra il fatto che ancora oggi dopo circa dieci anni dal primo incontro al quale ho partecipato (Monaco) ho ancora delle valide amicizie.

In attesa di partire ci scambiamo gli auguri di Natale auspicando che il nostro "cuore" si prepari per vivere una settimana ricca di significati e stimoli di fede!

Matteo

Un'esperienza come le altre...

Quest'estate le mete di vacanza di molti giovani sono state diverse: montagna, mare, città, campagna, campo estivo...io ho scelto di andare in Perù. Perché? Semplicemente per fare un'esperienza diversa dalle solite, da lungo tempo desideravo visitare un paese povero, coglierne le



Foto di gruppo dopo la costruzione di una casa

sue bellezze e difetti e fare qualcosa di utile per migliorarne le ferite. Sono partita il 10 agosto insieme a ad alcuni ragazzi di Castelgoffredo, Asola e Mantova e mi sono fermata per circa 3 settimane. Il viaggio è stato...atroce!!!!, per non parlare della "storia" dei bagagli!, ma ne è veramente valsa la pena. Quando sono arrivata a Lima sono riuscita a visitare la città per alcuni giorni: è rustica in alcuni punti, con i famosissimi balconi in legno e statue di fondatori della città, religiosa, e purtroppo anche piena di uno smog soffocante, immersa in un cielo grigiastro e in un'umidità profonda. Nei giorni successivi siamo andati a Jangas, dove vivono Matteo e Giovanna con la loro famiglia; finalmente ho respirato con grande sollievo aria pura e ho visto un paesaggio bellissimo: la cordigliera nera delle Ande. Presso Jangas, Matteo gestisce una cooperativa dell'intaglio del legno, del marmo e una scuola maschile dove i bambini poveri ricevono formazione professionale alimentazione ed alloggio. La Scuola dura 5 anni e alla fine degli studi si ottiene la qua-

lificazione professionale di intagliatori del legno. Essa infine regala strumenti necessari per iniziare un'attività in privato, oppure concede il lavoro in cooperativa, dando l'opportunità ai ragazzi di diventare insegnanti. Matteo è sposato con Giovanna ed ha due bellissimi bambini:

Sara e Pietro. La vita di Giovanna invece, è tra i fornelli e le camere della loro casa/alloggio. Dalle 5 della mattina fino alle 9 di sera, la si vede sempre in opera: prepara da mangiare, pulisce le varie camere, lava e accoglie tutti i

malati e poveri che passano a chiedere elemosina o altro aiuto. Che dire di Matteo e Giovanna? In Matteo ho visto un uomo forte, deciso dedito alla preghiera, alla famiglia, e soprattutto legato ai suoi ragazzi della scuola e cooperativa, li accudisce come figli, li osserva dalla scuola fino al lavoro, gioca, scherza e prega con loro. E' un uomo sereno, realizzato anche se molto impegnato a voler dare agli altri e preoccupato di non dare abbastanza. Giovanna invece è una Grande mamma che vuol bene a tutti indistintamente, con il volto sempre illuminato dal sorriso e con una

tenacia nel lavorare irrefrenabile. Non fanno grandi

cose, semplicemente si offrono a Dio e agli altri, ma hanno una felicità ed una serenità che raramente si trova. Ho provato quasi invidia, perché personalmente non ho ancora trovato quella pace nel cuore e quella spensieratezza che ho visto nei loro occhi. Nei successivi giorni Matteo ci ha portato in un villaggio vicino a Jangas, a raggiungere il primo gruppo (partito il 5 agosto) per aiutarli a costruire una casa per una signora anziana. In quei giorni, abbiamo faticato, abbiamo sudato, abbiamo mangiato patate, verze, carote, bevuto acqua bollita, ma alla fine, con l'aiuto degli abitanti del luogo abbiamo finito la casa per "MAMITA", l'anziana signora. L'abitazione, fatta con paglia e fango è stata poi benedetta dal parroco di Castelgoffredo, Don Antonio. In quei giorni, quando mi svegliavo, la prima cosa che vedevo era il bellissimo panorama che avevo di fronte e sinceramente mi aspettavo di vedere una povertà un po' impressionante, ma alla fine, non ho visto volti solcati dalla sofferenza o rassegnazione. Le uniche risorse economiche

che hanno sono la pastorizia e l'agricoltura, vivono in case di paglia e fango, in mezzo a sporcizia e terra, non sanno cos'è la carne, i dolci o l'acqua frizzante e gli unici mezzi che hanno per raggiungere il paese o altri villaggi sono i loro piedi, calzati da sandali di gomma (pezzi di pneumatici tagliati e cuciti). Tuttavia nei bambini ho visto il sorriso, hanno voglia di giocare e alla vista di qualcosa di nuovo



Bambina peruviana

Segue a pagina 5 ...

... continua da pagina 4

continuano a fare la stessa richiesta: "regalame caramelo!". Le donne hanno tenacia e forza di andare avanti, di cercare qualsiasi cosa che migliori lo stile di vita della loro famiglia, gli uomini sono grandi lavoratori, ma anche generosi e solidali tra di loro. Nella 2^a e 3^a settimana, abbiamo visitato altre missioni e parrocchie, tra le quali la cooperativa di 'Janama che si occupa di insegnare le ragazze a tessere la lana e diventare future mamme. Abbiamo visitato la parrocchia di S. Luis, dove ci sono le 14 stazioni della Passione di Gesù dedicate a Padre Daniele Badiali, morto martire nel 1997. La prima stazione, si trova proprio nel punto in cui hanno trovato il corpo di padre Daniele. Chacas

invece è la città dove vive come parroco P. Ugo de Censi, il fondatore dell'OMG (OPERAZIONE MATO GROSSO) e a Pomallucay c'è una casa di cura per malati soli, abbandonati, terminali. Tra le varie persone che abbiamo incontrato mi hanno particolarmente colpito P. Ugo ed Erica Tellaroli. Dal 1976 P. Ugo de Censi è parroco di Chacas, Noi abbiamo avuto la fortuna di passare un pomeriggio con lui. All'inizio l'ho visto un po' amareggiato della società di oggi, infatti qui in Europa il Papa sta cercando in tutti i modi di riallacciare il dialogo tra le diverse religioni, mentre in Perù si lotta ogni giorno per tenere il cattolicesimo saldo e lontano dalle grinfie del protestantesimo e altre sette. Il Padre ci ha ricordato che al giorno d'oggi

un giovane vuole avere sempre di più, accumulare, a volte sfruttando anche quelli più deboli, sperando di trovare soddisfazione. In realtà le uniche strade che portano alla vera felicità sono la carità e preghiera. Esse sono complementari, e sono alla base della vita di un



Tipica capanna peruviana detta "Caserio"

cristiano. Carità e preghiera le ho viste in molte persone, da Matteo, Giovanna, Erica, ai semplici contadini. In loro ho visto una preghiera assidua e profonda, si va in chiesa senza vergogna con le mani giunte, si fa il segno della croce e ci si inginocchia molto lentamente e si resta in atteggiamento rispettoso per tutta la celebrazione. Non si parla con gli amici o familiari, si guarda sempre davanti, in direzione del tabernacolo e quando c'è il momento di cantare partecipano tutti ad alta voce, dai vecchi ai bimbi. Personalmente quando sono andata a messa a Chacas ed ho visto in che modo la gente del luogo si accosta in chiesa, ho provato un po' di imbarazzo e dispiacere per noi giovani italiani che spesso

entriamo in chiesa e partecipiamo alle varie celebrazioni in modo superficiale. P. Ugo è sempre entusiasta quando celebra la messa e nonostante l'età è molto attivo, speranzoso del futuro e capace di dire sempre di sì davanti alla gente che busca alla sua porta, sempre pronto a non dare il pesce, ma a insegnare a pescare. Erica Tellaroli è invece una ragazza di circa 24 anni che ha scelto di vivere da sola in una casa di cura a Pomallucay, per assistere a malati soli o abbandonati. Attualmente ci sono 40 posti letto, il pronto soccorso, l'infermeria ed assieme ad Erica ci sono altre ragazze italiane e peruviane che le danno una mano. La ammiro molto, perché deve avere avuto una grande fede e coraggio per aver lasciato

la sua famiglia e amici per vivere, donandosi agli altri, in un posto sperduto tra le montagne, al di là di un oceano. Il viaggio in Perù è stata un bellissima avventura che mi ha permesso non solo di vedere paesaggi e posti stupendi, ho vissuto a stretto contatto con la povertà, ho cercato di alleviarla nel mio piccolo, ma soprattutto ho risolto alcuni dubbi della mia vita. Consiglio a tutti di fare un'esperienza del genere perché lascia bellissimi ricordi ed emozioni, inoltre colgo l'occasione per ricordare che il ricavato dei salvadainai dell'Avvento dei bambini finirà proprio ai fanciulli dell'oratorio di Pomallucay dove c'è Erica, quindi ... diamoci una mossa!!!!

Sara

Campo estivo 2003?

Si! Quest'anno, siamo già pronti, con largo anticipo, per lanciare la proposta per il prossimo anno. Abbiamo cercato e trovato una "bella" casa ("bella" nel vero senso della parola) con le docce, i bagni, il salone, la cucina e anche i letti (quelli veri con le reti e i materassi!). Dove? L'ultimo paesino della Val Seriana (BG) nel cuore delle Alpi Orobie, vicino alla Valtellina: il paese si chiama LIZZOLA in Valbondione a 1240 mt. d'altezza. Un paese tranquillo con tante possibilità escursionistiche. L'invito come al solito è rivolta ai ragazzi delle medie (a partire dalla quinta elementare conclusa) e delle superiori. Importante è ricordare che il campo estivo è una STUPENDA esperienza di amicizia e di crescita cristiana. Vi aspettiamo a braccia aperte. Ops! Dimenticavo: dal 2 al 12 Agosto '03

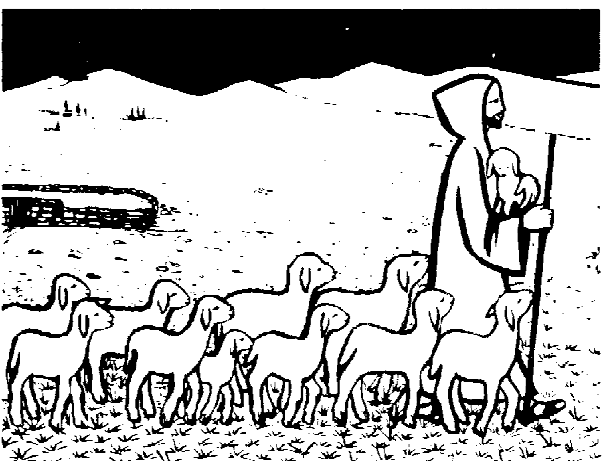
Gli animatori



El Nedal de nà olta...

Ogni tradizione o simbologia che si rispetti, soprattutto quelle legate alle feste importanti, ha radici profonde nel passato; incuriositi da questo, ci siamo armati di carta e penna ed abbiamo iniziato a rovistare nella camera delle memorie di qualche ottantenne del nostro paesello per cercare di far riemergere i momenti più rilevanti del loro Natale. Aprendo i tanti cassetti dei ricordi sono tornate alla luce le storie più belle e le emozioni più grandi vissute dai nostri anziani e che ora noi cercheremo di raccontarvi, senza la presunzione di essere dei bravi scrittori.

Il giorno della Vigilia iniziava molto presto, e già alle 5 del mattino, quando fuori c'era freddo e buio pesto, gli uomini erano in stalla a curare le bestie mentre le donne erano in casa a preparare la colazione, e ... che colazione! Aringa, cuspetù e pulenta! Tuttora qualche famiglia rievoca questa tradizione con la sola differenza che oggi i piatti abbondano di questi saporiti pesci cotti ai ferri, mentre allora ci raccontano che con un filo si attaccava l'aringa alla trave del soffitto e con un movimento veloce della ma-



no, l'uno di qua e l'altro di là, si "pocciava" un pezzo di polenta contro la malcapitata aringa che penzolava disperatamente. Questo per evitare polemiche: *"..tu ne hai più di me!"* *"No, non è vero..."* ecc. ecc.

Con la pancia piena (forse), si ritornava al lavoro mentre i bambini aiu-

tavano la mamma ad "inventare" il presepio. Sì, ma non c'erano le super capanne con le lucine lampeggianti, il finto-fuoco elettronico, l'acqua che scorre nel finto-ruscello e le luci che fanno il giorno e la notte, anzi i più fortunati avevano qualche statuina di gesso (vere opere d'arte) mentre altri le costruivano di cartone. Magari anche tra di voi c'è qualcuno che, imbarazzato, si ritrova con qualche pecorella senza gambe, o con l'asino senza coda, o con i pastori mutilati ed è fortemente tentato di liberarsene definitivamente, ma ricordando che erano della mamma, di sua mamma, di sua mamma, con un profondo senso di pietà, ci ripensa!

Le madri intanto, le brave Madri di famiglia, preparavano la cena e allora, come oggi, i cabaret ripieni di "turtei cun la söca" dominavano la tavole. (Qualche infiltrato Cremonese faceva le "maneghe ripiene", o qualche Bresciano i "bigoi"). Nel pomeriggio, dopo il pranzo di magro (un po' di formaggio e polenta), si uccideva il cappone, saggiamente prescelto in ottobre ed ingrassato ad arte in una gabbia; pensate che uno di questi capponi riusciva soddisfare l'appetito di una decina di persone!

Come per tutto il tempo dell'anno ed in modo particolare durante queste feste, nel pomeriggio passava con il carrettino il "Caedù" o "Puaret": una persona non ben definita nell'età, ma molto povera nell'aspetto, che chiedeva carità e raccoglieva di tutto: uova, farina,

Ecco come vivevano il Natale i nostri nonni

vino (aveva un piccola damigiana dove versava qualsiasi tipo di vino), vestiti, legna per il fuoco, grasso ecc. Ognuno dava qualcosa per rendergli il Natale più felice.

Durante le ore di questa giornata prenatalizia, anche gli affari del "Luiner" andavano a gonfie vele: chi non si privava di qualche centesimo per acquistare da questo personaggio lupini, ceci o "vi marel"?

Anche i nostri cari anziani, forse più di noi, andavano a

confessarsi; alcuni facendo anche 3 o 4 Km a piedi e per di più sulla neve, infatti la bici attorno agli anni '20 era un privilegio di pochi.

Tornati, ci si lavava bene (anche perché il lavaggio era più o meno di una volta alla settimana) nella "suiöla" in stalla, e ci raccontano, mentre sorridono, che una volta usciti, da questa artigianale vasca i vestiti prendevano ancora tutto l'odore della stalla!

Lavato il corpo dal sudore, svuotato lo spirito dai peccati, si riempiva lo stomaco con le pietanze della cena. Non era solo un mettersi a tavola e mangiare, ma era un momento denso di significati, di tradizione e di spiritualità; a partire dal "soc del Bambin Gesù", grosso pezzo di legno che si metteva sul fuoco per scaldare bene la casa; un sottile gesto per testimoniare anche ai piccoli l'importanza del Calore Divino. Il rosario recitato dalla nonna o dalla mamma, precedeva in alcune famiglie la benedizione del cibo che era simpaticamente proposta dal più piccolo della casa. La poesia di Natale recitata dalle bambine, insieme ad una lettera fatta trovare sotto il piatto del padre avevano lo scopo di rallegrare la cena e di raccogliere poi qualche manciata. Finalmente



Tortelli in fase di preparazione

giungeva il momento "di turtei, del marinà, del pisi en foie, la mostardö, el turù, la fruta seca" e altro che tuttora viene abitualmente mangiato; c'era qualcuno che gustava i "turtelet": tortelli dolci ripieni di mostarda e pinoli.

Finita la gustosa cena, la tavola restava apparecchiata con il cibo avanzato, per la "visita dei morti" che avveniva in questa Santa Notte, un modo diverso per ricordare i propri defunti nel giorno più bello dell'anno.

Il racconto dei nonni prosegue narrando che, mentre la legna sul fuoco stava per terminare, ci si dirigeva tutti in stalla per sfruttare il calore gratuito prodotto dagli animali. La stalla, in quel momento, si trasformava magicamente in un teatro dove i giochi, gli scherzi, le barzellette, i canti riempivano di gioia e felicità l'aria. Erano presenti non solo i componenti della famiglia, già molto numerosa, ma molte volte anche le famiglie della stessa corte. C'è da arrossire dalla vergogna nel confrontare il nostro tempo libero con il loro: la semplicità dei rapporti, la vera amicizia, il rispetto degli adulti, il ridere sano.

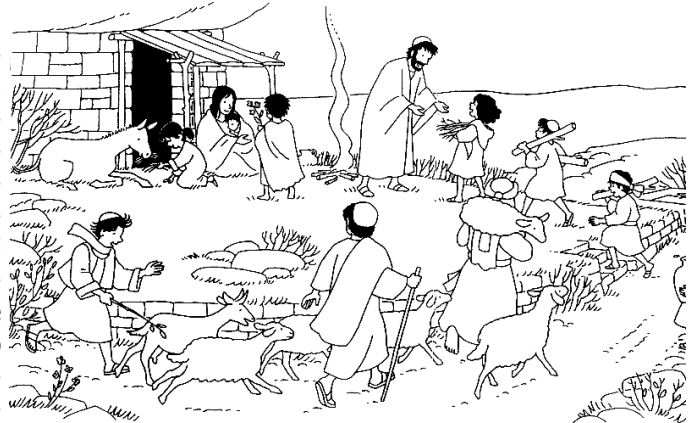
Un gioco/scherzo recitava più o meno queste parole: *"..la fo tenereta..., la fo tenereta..."* e l'altro *"...e me la cate so cun la paleta"* e poi continuavano su questa rima, fino a chi sbagliava e si prendeva la penitenza. Oppure un altro gioco "la serlö" consisteva nel far saltare un travetto di legno, a due punte, con un bastone per poi colpirlo gettandolo lontano. Qualche donna filava la lana,...

e che "ciüciade" de di! Poi tutti a letto.

Alla mattina la solita sveglia di buon'ora per partecipare alla "S.Messa dell'alba" che si celebrava verso le 5.30, poi all'uscita veniva preparato del buon vin brulé per combattere il freddo e per mettere qualcosina nello stomaco. La mattinata degli uomini si svolgeva in piazza o al bar a discutere del più e del meno, mentre le donne avevano il mega-cappone da

cucinare per il pranzo natalizio.

Concludiamo qui il nostro racconto (anche per ragioni di spazio), lasciando alla vostra immaginazione il



resto, magari consigliando di "perdere" qualche minuto in più con nostri ottantenni, che sicuramente hanno un sacco di storie da raccontarci, ma soprattutto molti "valori" da trasmettere che oggi stanno per essere messi in disparte.

Alla fine di questo "ritorno al passato" ringraziamo gli anziani che con pazienza ci hanno dedicato il loro tempo facendoci divertire e rivivere...el Nedal de na olta!

Fabiana e Matteo



I catechisti, gli animatori, e tutta la comunità di Castelnuovo attende con gioia, il ritorno di Don Luigi, augurandogli una rapida guarigione. Ringraziamo di cuore Don Alberto per la discreta e preziosa collaborazione.

Vogliamo ringraziare tutta la comunità per l'attenzione prestataci: vi ricordiamo che siamo ancora alle prime armi come giornalisti, quindi vi chiediamo scusa in anticipo per eventuali errori, o mancanze!

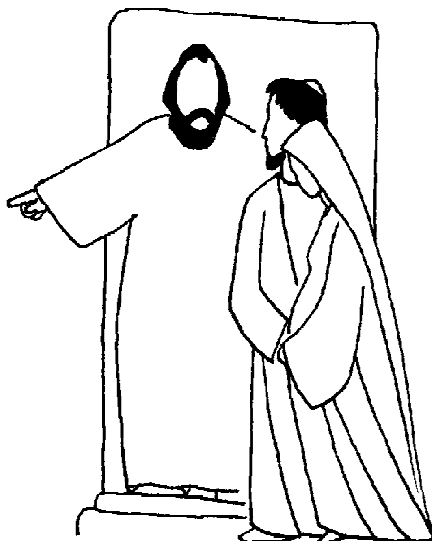
Vi vogliamo inoltre ringraziare per il contributo economico. Vi ricordiamo che se volete continuare a contribuire troverete una cassetta davanti alla chiesa e una da Remo "el tabachì"!

A presto!

L'oratorio a Castelnuovo: risorsa o responsabilità?

Le serate del 10/17/24 ottobre 2002, nella sala "polifunzionale" dell'oratorio parrocchiale, sono state dedicate ad incontri formativi aventi l'obiettivo di riflettere su alcune esperienze diverse di "oratorio". Si è arrivati a questo, dopo le constatazioni che manifestavano l'esigenza di chiarire, agli interessati, sul "cosa fare" tra le varie opportunità possibili.

Un gruppo di 12/15 persone, più o meno giovani e genitori, sono stati accompagnati dalle esperienze di don Sandro (10.10. - curato in S. Pio X di Mantova), don Adriano (17.10. - curato di Nave - Brescia) e don Daniele (24.10. - curato a Castiglione d/S). Nella prima serata, seguendo la traccia predisposta su brani evangelici, è stato possibile meditare sugli argomenti di tipo "relazionale" che costituiscono fondamento della formazione cristiana e parrocchiale in generale: 1°) la comunità crea il clima dell'oratorio; 2°) relazioni fra le persone che lo frequentano; 3°) deve essere un ambiente libero; 4°) deve darsi comunque un progetto; 5°) partendo dai bisogni. Il secondo incontro è stato principalmente caratterizzato da precise indicazioni strutturali, rapporti economici ed operativi possibili fra la parrocchia e le amministrazioni pubbliche (locali e regionali), aventi come fine il rico-



noscimento istituzionale dell'oratorio come "centro di aggregazione giovanile" e "centro sociale pubblico" (L.R. n°289). Inoltre si è posto l'accento su: la convocazione, l'accoglienza, la proposta. L'ultimo appuntamento si è svolto attraverso un'analisi, articolata e complessa del mondo degli adolescenti, e con alcuni riferimenti alla "pastorale giovanile diocesana", per una traccia di "progetto educativo". Lo schema sviluppato è stato:

1. Il mondo dei giovani (fotografia del giovane); 2. La maturità cristiana; 3. Il progetto della pastorale giovanile; 4. Lo spazio che offriamo: l'oratorio. A quella sera è seguito un

vivace dibattito, con la volontà di tirare le fila sul "come" e sul "cosa" fare dell'oratorio alla luce di quello che è stato detto. In questa fase ci troviamo a dover decidere quali percorsi intraprendere e vorremmo che questa relazione servisse proprio da "supporto" per i passi successivi; a tale proposito, sono state manifestate alcune riflessioni (qui riportate non in ordine d'importanza):

- oggi solo poche persone si devono occupare della sorveglianza, dell'attività, dell'organizzazione, dell'apertura dell'oratorio; questo non sembra

corrispondere alle indicazioni ricevute ed alle esigenze presenti;

- la Pastorale Giovanile, il Progetto Educativo, il Regolamento dell'Oratorio, potrebbero diventare, in ordine successivo oppure contemporaneamente, "piattaforma" del possibile contenuto religioso, sociale ed etico che vada di là dalla separatezza;
- creare occasioni e stimoli di confronto e condivisione che, a partire dagli argomenti e documenti acquisiti, favoriscano maggiore consapevolezza e disponibilità delle persone verso le attività dell'oratorio;
- è sempre più evidente e chiaro che la "sopravvivenza" delle attività in oratorio, è legata alla collaborazione di "chi se la sente" per almeno due ore, una volta al mese, attraverso almeno una delle seguenti modalità:

1. partecipando alle riunioni organizzative;
2. informando dei propri tempi i coordinatori (Matteo, Giorgio, Luigi Perteghella);
3. scrivendo il proprio nome su apposito calendario che verrà esposto prossimamente nella bussola in chiesa.

Il personale addetto alle pulizie, rileva la necessità di un supporto aggiuntivo per svolgere le proprie mansioni in oratorio.

In attesa di fissare i prossimi incontri ed obiettivi, informiamo che tutte le relazioni delle serate ed i relativi materiali divulgativi, sono reperibili presso Matteo, Alessio, Giancarlo, Lino, Luigi Pasini.

Emanuele e Sergio

Anagrafe Parrocchiale (battezzati e defunti fino al 30/11/02)

BATTEZZATI

- Zanoni Alessandra
- Minelli Matteo
- Pedrazzani Marcello
- Gerloni Pedrazzani Isabella
- Rossetti Giulia
- Zanetti Clara
- Sandrini Brenda

- Zaltieri Giulia
- Gavarini Rachele
- Legname Giorgia
- Bonelli Aurora
- Gaboardi Laura
- Visini Allyson
- Arapaj Alma
- Arapaj Giovanna

DEFUNTI

- Travagliati Italo
- Sandrini Dina
- Renoldi Siro
- Muzio Bruno
- Perini Primo
- Tonelli Elda
- Ranieri Domenicantonio
- Zanella Gabriella
- Zaltieri Enzo

AUGURI DI
BUON NATALE DAL
GRUPPO GIOVANI

Programma delle celebrazioni Natalizie

- Domenica 15 dicembre: **Terza domenica d'Avvento.**
Sante messe alle ore 9:00 e 10:30.
Durante la messa delle 10:30 ci sarà la presentazione dei cresimandi alla comunità.
- Da lunedì 16 dicembre in poi: **Novena del S. Natale** ore 16:00 Novena e S. Messa;
ore 20:30 Rosario e Novena.
- Mercoledì 18 dicembre ore 20:30: **Celebrazione Penitenziale** per tutti!
- Sabato 21 dicembre ore 18: **Ritiro spirituale** in preparazione al Natale per **adolescenti e giovani.**
- Domenica 22 dicembre: **Quarta domenica d'Avvento.**
Sante Messe alle ore 9:00 e 10:30.
La messa delle 10:30 sarà animata dal gruppo giovani, i quali hanno preparato delle torte che venderanno alla fine di ogni messa.
- Martedì 24 dicembre: **Vigilia del Santo Natale.** Possibilità di confessarsi in Chiesa!
- Mercoledì 25 dicembre

Natale del Signore!

- ore 23:00 (di martedì 24): Veglia di preghiera in preparazione al Santo Natale
- ore 23:30: Santa Messa di mezzanotte!
- ore 9:00: Santa messa.
- ore 10:30: Santa messa animata dai fanciulli (all'offertorio verrà presentato il foglio dell'Avvento).
- ore 17:00: Santa messa.
- Giovedì 26 dicembre: **S. Stefano**, primo martire.
S. Messe alle ore 9:00 e 10:30.
- Domenica 29 dicembre: S. Messe alle ore 9:00, 10:30 e 17:00.
- Martedì 31 dicembre: **Ultimo giorno dell'anno.**
ore 17:00: Santa messa di ringraziamento.
- Mercoledì 1 gennaio: **S. Maria di Nostro Signore Gesù Cristo e primo giorno dell'anno.**
S. Messe alle ore 9:00, 10:30, 7:00.
- Domenica 5 gennaio: S. Messe alle ore 9:00, 10:30 e 17:00.
- Lunedì 6 gennaio: **Epifania di Nostro Signore Gesù Cristo.**
S. Messe alle ore 9:00, 10:30 e 17:00.
Alle ore 15:00 Celebrazione conclusiva delle feste Natalizie con benedizione dei bambini e sacre rappresentazioni. Si raccomanda la **consegna dei salvadanai** dell'avvento, il cui ricavato andrà devoluto per il progetto in Perù.
- Domenica 12 gennaio: **Battesimo di Gesù e Festa parrocchiale della S. Famiglia.**

Quest'anno col giornalino non vi è arrivato il resoconto economico parrocchiale, nell'impossibilità di tirare le somme alla fine dell'anno!

Vi chiediamo scusa e vi prometiamo che, appena sarà possibile, ve lo faremo pervenire.

Proposta per gli adulti ed anziani:

Domenica 16 marzo 2003, dalla mattina alla sera gita in Pulmann al Santuario di Caravaggio e poi a Sotto il Monte (paese natale di Papa Giovanni 23°): il programma preciso non l'abbiamo ancora, però prevede la partecipazione alla S. Messa (saremo in Quaresima) un breve ma importante momento di catechesi, il pranzo e tanta sana allegria. Non possiamo dirvi di più, ma abbiamo bisogno fin d'ora della vostra adesione per organizzare il Pulman. Al più presto vi daremo altre notizie circa la spesa e il programma.

Per informazioni: Alessio 0376 74534 o Matteo 0376 74738